

# SOM MA RIO

## **Albo dei prestatori**

Bassano del Grappa,  
Biblioteca Civica  
e Archivio Storico  
Bassano del Grappa,  
Museo Civico  
Bologna, Accademia  
di Belle Arti  
Bologna, Biblioteca  
Comunale dell'Archiginnasio  
Bologna, Biblioteca d'Arte  
e di Storia di San Giorgio  
in Poggiale  
Bologna, Biblioteca  
Universitaria  
Bologna, Collezioni  
Comunali d'Arte  
Bologna, Fondazione  
Federico Zeri  
Bologna, Pinacoteca  
Nazionale  
Cento, Basilica Collegiata  
di San Biagio  
Cento, Pinacoteca Civica  
"Il Guercino"  
Reggio Emilia, Biblioteca  
Comunale "G. Panizzi"

## **Ringraziamenti**

Archivio di Stato di Bologna  
Conservatorio di musica  
"Giovanni Battista Martini"  
di Bologna  
Direzione Regionale Musei  
Emilia-Romagna

Irene Ansaloni  
Andrea Bacchi  
Vittoria Barbiero  
Maria Giovanna Battistini  
Silvia Battistini  
Daniele Benati  
Jadranka Bentini  
Federica Bertoli  
Anna Maria Bertoli Barsotti  
Patrizia Cappelli  
Alfiero Carlini  
Paola Ciarlantini  
Tiziana Contri  
Michele Damiani  
Stefania Filippi  
Cristina Francucci  
Barbara Ghelfi  
Augusto Giuffrè  
Barbara Guidi

Lorenzo Lorenzini  
Giuliana Maggioni  
Clara Maldini  
Antonella Mampieri  
Angelo Mazza  
Massimo Medica  
Ilaria Mosca  
Stefano Pagliantini  
Alfonso Panzetta  
Francesco Passaro  
Davide Prati  
Davide Ravaioli  
Pier Paolo Zannoni  
Aurelio Zarrelli

*Un particolare  
ringraziamento per la  
preziosa collaborazione a  
Adolfo Tura*

**8**

## **LE RAGIONI DI UNA MOSTRA**

Maria Luisa Pacelli

**12**

## **BOLOGNA NEOCLASSICA: PER UNA DEFINIZIONE DEL NEOCLASSICISMO FELSINEO**

Francesca Lui

**38**

## **CANOVA E BOLOGNA**

Alessio Costarelli

**72**

## **I GESSI DI ANTONIO CANOVA ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA**

Emma Cicolari, Luca Marzocchi

**88**

## **CANOVA, BOLOGNA E LA MOSTRA DELLE RESTITUZIONI ALLO SPIRITO SANTO NEL 1816**

Gian Piero Cammarota

**104**

## **LA RICOSTRUZIONE DIGITALE DELLA MOSTRA ALLO SPIRITO SANTO**

Fabrizio Ivan Apollonio,  
Federico Fallavollita, Riccardo Foschi

**114**

## **TESORI IN ESILIO. REQUISIZIONI NAPOLEONICHE E RESTITUZIONI DI PATRIMONI LIBRARI DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA**

Stefania Filippi, Antonella Parmeggiani

**128**

## **PROSPETTO DEI MATERIALI ESPOSTI**

a cura di  
Alessio Costarelli

**140**

## **APPENDICE DOCUMENTARIA**

a cura di  
Alessio Costarelli

**184**

## **BIBLIOGRAFIA GENERALE**

# LE RAGIONI DI UNA MOSTRA

## **Maria Luisa Pacelli**

Direttrice della Pinacoteca  
Nazionale di Bologna

La mostra “Antonio Canova e Bologna. Alle origini della Pinacoteca” si inserisce in un programma di lavoro che intende mettere il museo con il suo patrimonio e la sua storia al centro delle attività dell’istituto, privilegiando percorsi di ricerca, di tutela e di promozione focalizzati sulle relazioni e sui legami con la città e il territorio.

In continuità con quella che è stata la missione di questo istituto fin dalle origini, ossia raccogliere, conservare, studiare e trasmettere la grande tradizione artistica bolognese, tale indirizzo risponde alla volontà di riportare la Pinacoteca Nazionale di Bologna al centro della vita culturale e sociale della città, a partire da progetti che evidenzino quanto i beni e i valori che essa custodisce appartengano alla sua comunità e parlino della sua storia.

In questa prospettiva, l’idea della presente esposizione è nata e creata attorno al desiderio di rievocare la prima grande mostra d’arte organizzata dalle istituzioni cittadine quando, all’inizio del 1816, venne presentata nella chiesa dello Spirito Santo una scelta dei capolavori bolognesi recuperati da Antonio Canova in Francia, un episodio che rinsaldò il legame tra la cittadinanza e il proprio ritrovato patrimonio. Nel ricostruire gli eventi, la mostra odierna coglie l’occasione per approfondire il tema (poco indagato) dei rapporti tra Canova, protagonista di questi fatti, e la città di Bologna, le sue istituzioni e i suoi artisti, mettendo in luce il ruolo dello scultore nella storia della costituzione della collezione della Pinacoteca.

Il racconto della mostra prende avvio dal punto di vista dell’artista, con le testimonianze relative alle relazioni da lui intessute e alle opere d’arte da lui maggiormente apprezzate durante il primo soggiorno a Bologna nell’autunno 1779 e nelle successive soste in città lungo tutta la sua vita. Un’altra importante sezione è poi dedicata al rapporto tra Canova e la lo-

cale Accademia di Belle Arti, maturato nel corso di oltre vent’anni a partire dall’inizio dell’Ottocento: tale relazione è documentata dai gessi donati all’istituzione dallo scultore e da interessanti documenti risalenti a quando la Pinacoteca era ancora parte dell’Accademia bolognese, prima di raggiungere l’autonomia nel 1882.

Alla luce di ciò, il progetto si presta anche a inaugurare pubblicamente la rinnovata alleanza tra il museo e questa importante istituzione di formazione con cui condivide le proprie origini e una parte significativa della propria storia. Da questi presupposti Accademia e Pinacoteca intendono ri-costruire un percorso comune che metta a frutto le opportunità derivanti dall’unione dei valori e delle competenze di una scuola e di un museo, con lo scopo ultimo di ampliare e migliorare i servizi e le attività di ciascun istituto e di rafforzare la propria presenza in un’area del centro storico eccezionalmente densa di istituzioni culturali, ma da lungo tempo percepita come appartata e, per molti versi, problematica.

Il cuore dell’esposizione è dedicato alla opere che Canova stesso selezionò per essere ricondotte a Bologna. Alcune di queste sono espone in mostra, altre rimangono nel percorso permanente del museo, impostando un dialogo tra esposizione temporanea e collezione permanente all’insegna di una naturale complementarità che induca il visitatore ad apprezzare l’una riscoprendo l’altra: tra le pale “salvate” si annoverano infatti molte tra le opere capitali della Pinacoteca. In aderenza all’esposizione del 1816, viene offerta al pubblico anche una rappresentanza dei dipinti centesi oggi conservati alla Pinacoteca Civica “Il Guercino” di Cento, con la quale da tempo il museo bolognese mantiene vivo un proficuo dialogo di mutuo arricchimento.

Nell’intento di accompagnare il visitatore attraverso sempre nuovi modi di fruire la divulgazione storico-scientifica e tentando al contem-

po di offrire stimoli interessanti anche al pubblico degli specialisti, si è inoltre attivata una collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna per la realizzazione di una video-ricostruzione digitale 3D della celebre esposizione del 1816, approntata a partire da una rigorosa indagine sulle fonti e proiettata in mostra. Nel ringraziare dunque il professore Fabrizio Ivan Apollonio e il suo staff per l'importante lavoro svolto, ci si augura che questa possa essere la prima di una rinnovata serie di significative collaborazioni tra la Pinacoteca Nazionale e l'Università di Bologna.

Il denso e selezionato percorso di mostra vede le opere del museo dialogare con dipinti, sculture, manoscritti e documenti provenienti da prestigiose istituzioni italiane quali la già ricordata Accademia di Belle Arti e i Musei Civici di Bassano del Grappa. Fondamentale sono stati anche i prestiti generosamente concessi da enti bolognesi quali le Collezioni Comunali d'Arte di Bologna, la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Fondazione Federico Zeri e la Fondazione Carisbo, oltre alla Pinacoteca Civica di Cento e alla Biblioteca "G. Pannizzi" di Reggio Emilia. A tutti loro va il nostro più sincero e sentito ringraziamento.

A naturale complemento del progetto espositivo, il catalogo, pubblicato da Electa, esplora le vicende oggetto dell'esposizione contestualizzandole, approfondendone aspetti cruciali o inediti e aprendo nuove potenziali piste d'indagine, anche attraverso un ricchissimo apparato documentario che ne costituisce uno degli strumenti di maggiore utilità scientifica: per questo, non posso mancare di rivolgere espressioni di vera stima a tutti gli autori che con tanta competenza vi hanno lavorato.

La Pinacoteca è anche debitrice di un riconoscimento molto più che dovuto alla Società di Santa Cecilia – Amici della Pinacoteca Nazionale

di Bologna, che da tanti anni affianca e sostiene il museo in tutte le sue iniziative, e al Conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna, che ha eseguito una composizione musicale a corredo della ricostruzione digitale della mostra dello Spirito Santo.

Infine, un ringraziamento particolare va al curatore della rassegna, un giovane studioso che ha lavorato mettendo in campo competenza e passione, tanto per quanto riguarda gli aspetti scientifici del progetto quanto per quelli legati alla loro restituzione attraverso gli strumenti specifici della mostra.